



RASSEGNA STAMPA

27 marzo 2018

INDICE

ANBI VENETO.

27/03/2018 La Tribuna di Treviso	4
Canali in secca, riaperte le paratoie	
27/03/2018 La Tribuna di Treviso	5
Mancini: «Coltivate meno mais, consuma troppa acqua»	
27/03/2018 La Nuova Venezia	6
Poca acqua: «Stop alle colture di mais»	
27/03/2018 Il Gazzettino - Treviso	7
Gettati sul fiume 600 computer: «È una vergogna»	
27/03/2018 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo	8
Il ponte è pericoloso, stop ai camion Una frazione senza riscaldamento	

ANBI VENETO.

5 articoli

«Treviso città: il peggio evitato dalle risorgive di Giavera e Botteniga»

PIAVE IN ESAME

Canali in secca, riaperte le paratoie

L'acqua riprende a defluire, due giorni per tornare alla normalità. Il consorzio: esperimento riuscito

Tanto tuonò che, per fortuna, piovve. Mentre si passano al vaglio le risposdenze tra quanto si temeva e quanto in realtà è successo, nella fase di sperimentazione per la valutazione del "minimo deflusso ecologico" del Piave, la macchina organizzativa che ha portato alle (più o meno) asciutte dei giorni scorsi nel reticolo dei fiumi e dei fossati che derivano dalle chiuse a Nord di Treviso si mette in moto alla rovescia per ridare acqua alla pianura. Il **consorzio Piave**, che tra molte polemiche ha gestito questa asciutta che doveva durare dal 18 al 28 marzo, ha confermato il calendario delle riaperture. Il canale **Aolo-Masser**, che era stato chiuso il 16 marzo viene riattivato a partire da domani alle 6. Stesso destino per **Roggia Uliana e Canale del Bosco**, chiusi il 17 marzo, che riaprono lo stesso giorno ma già alle 4 del mattino. La stessa ora in cui vengono riaperti l'**Opera di presa di Fener e il canale Brentella**, chiusi il 18 marzo con timori di conseguenze ben più importanti. Riaperti già ieri, invece, alle 8 del mattino, l'**Opera di presa di Nervesa e il canale della Vittoria**, il cui gettito era stato interrotto il 20 marzo, al pari del **canale Priula e il Piave-**

sella, che è stato l'ultimo a tornare a fluire (alle 17) ieri pomeriggio. Le riaperture, par tramutarsi in normalizzazioni delle portate a valle, hanno bisogno di un paio di giorni per cui non bisognerà disperare se l'asciutta

non sarà immediatamente risarcita. Resta sempre buona infine la situazione del Sile, la cui portata, almeno visivamente, non è stata ridotta dalla "serrata" del **consorzio Piave**.

Proprio il consorzio, anche sotto la spinta delle accuse degli ambientalisti, nelle ore scorse aveva diramato un comunicato in cui spiegava che "la riduzione

di portata era evidente". «Nel Sile in centro a Treviso - replicava sabato il presidente Romano - la diminuzione non si è apprezzata visivamente, perché i livelli sono stati mantenuti costanti dalle centrali di Quinto, Ponte S. Martino, Ponte della Gobba e Silea. Ma anche nel Sile la riduzione c'è stata».

«Per quanto riguarda il centro di Treviso - spiegava la nota del **consorzio Piave**, accusato di creare allarmismi sulla secca per trattenere grandi quantitativi dell'acqua del fiume sacro alla Patria - il peggio è stato evitato da un buon apporto di risorgiva del Giavera e del Botteniga, che però si va esaurendo (la portata di risorgiva del Giavera, sabato scorso, era circa la metà di quella del sabato precedente)».

Quindi, secondo il consorzio irriguo sarebbe bastato «aspettare per vedere i risultati eclatanti di cui molti parlano, ma che noi non cercavamo a tutti i costi, ma potevano ben accadere se solo la quota di falda fosse stata quella dell'anno scorso. La sperimentazione è comunque andata avanti secondo programma e darà risultati interessanti. Altro adesso non si può dire».

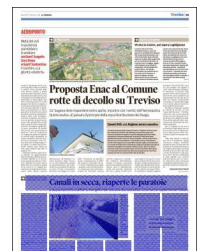
La prossima esercitazione potrebbe veder coinvolto anche il Genio Civile, che si appresta, in tempi stretti, a fare lavori di riscavo delle risorgive del Limbraga (per un centinaio di migliaia di euro), fiume fondamentale per le zone circostanti il capoluogo.

Tonio Frigo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fossa esterna alle mura nella zona di porta San Tomaso durante la chiusura dei canali irrigui collegati al Piave. In queste ore il livello dell'acqua dovrebbe ritornare alla normalità



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MOGLIANO, APPELLO AGLI AGRICOLTORI

Mancini: «Coltivate meno mais, consuma troppa acqua»

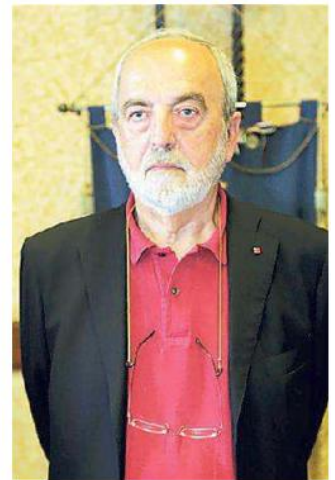
► MOGLIANO

No al mais, si alle colture «idro-sostenibili»: appello dell'assessore all'Ambiente alla Coldiretti e agli agricoltori moglianesi: «Riconvertire le colture agricole», spiega l'assessore Oscar Mancini, «è una scelta ineludibile a meno di non dover piangere ogni anno sulle produzioni perdute a causa della siccità e relative richieste di rimborsi ai produttori». In una recente relazione al consiglio comunale, Mancini ha approfondito i temi legati all'asciutta 2018 e messo in evidenza le ripercussioni per il territorio moglianesse. «Il consorzio di bonifica

Piave, condividendo gli obiettivi della Direttiva Europea sulla qualità dei fiumi, propone soluzioni volte a aumentare l'acqua nel Piave evitando nel contempo impatti devastanti sul resto del territorio sotto il profilo economico, ambientale e paesaggistico. Le soluzioni fin qui proposte, la trasformazione delle tecniche irrigue e lo sfruttamento delle cave esistenti come riserve idriche, dal mio punto di vista sono misure giuste e necessarie ma non sufficienti. Occorre puntare su una riconversione agricola verso colture meno idroesigenti. È giunto il momento che la Regione inserisca nel Psr (Piano

di Sviluppo Rurale) nuove misure che puntino a incentivare tale riconversione come misura di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenire conflitti tra i diversi usi della risorsa idrica». Cosa significa? «Rinunciare in molti casi alla coltivazione del mais», precisa Mancini, «Inoltre, incentivare colture meno idroesigenti comporta un minor uso di fertilizzanti e pesticidi, minor inquinamento dei fiumi e delle falde, maggiore biodiversità: meno grandi estensioni di mais, cibo per gli animali in grandi allevamenti e più cibo sano per gli umani». (m.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oscar Mancini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MOGLIANO. L'ASSESSORE MANCINI

Poca acqua: «Stop alle colture di mais»

► MOGLIANO

No al mais, si alle colture "idro-sostenibili": appello dell'assessore all'Ambiente alla Coldiretti e agli agricoltori moglianesi: «Riconvertire le colture agricole», spiega l'assessore Oscar Mancini, «è una scelta ineludibile a meno di non dover piangere ogni anno sulle produzioni perse a causa della siccità e relative richieste di rimborsi ai produttori».

In una recente relazione al consiglio comunale, Mancini ha approfondito i temi legati all'asciutta 2018 e messo in evidenza le ripercussioni per il territorio moglianesi. «Il **consorzio di bonifica Piave**, condividendo gli obiettivi della Direttiva Europea sulla qualità dei fiumi, propone soluzioni volte a aumentare l'acqua nel Piave evitando nel contempo impatti devastanti sul resto del territorio sotto il profilo economico, ambientale e paesaggistico. Le soluzioni fin qui proposte, la trasformazione delle tecniche irrigue e lo sfruttamento delle cave esistenti come riserve idriche, dal mio punto di vista sono misure giuste e necessarie ma non sufficienti. Occorre puntare su una riconversione agricola verso colture meno idroesigenti. È giunto il momento che la Regione inserisca



L'assessore Oscar Mancini

nel Psr (Piano di Sviluppo Rurale) nuove misure che puntino a incentivare tale riconversione come misura di adattamento ai cambiamenti climatici e prevenire conflitti tra i diversi usi della risorsa idrica». Cosa significa?

«Rinunciare in molti casi alla coltivazione del mais», precisa Mancini, «Inoltre, incentivare colture meno idroesigenti comporta un minor uso di fertilizzanti e pesticidi, minor inquinamento dei fiumi e delle falde, maggiore biodiversità: meno grandi estensioni di mais, cibo per gli animali in grandi allevamenti e più cibo sano per gli umani». (m.m.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Gettati sul fiume 600 computer: «È una vergogna»

SAN BIAGIO

Computer abbandonati sulle rive del fiume Meolo tra Rovarè di San Biagio e Monastier. Altri, siamo sui 5-600 pezzi, si trovano all'interno del terreno di un privato che vive tra le vie Grande e San Lorenzo tra la frazione di Rovarè e Monastier. La scoperta l'hanno fatta gli esponenti del M5S, l'attivista Nicolò Martin e Valente Chieregato di Monastier-Roncade che attraverso un percorso naturalistico hanno scattato alcune foto dalla sponda opposta del Meolo.

IL VIDEO

Chieregato ha inoltre effettuato un video e lo ha postato

nella sua pagina Facebook e su quelle del movimento ottenendo nel pomeriggio di ieri già oltre 5000 visualizzazioni. Computer, tastiere e schermi abbandonati. Nel video, Martin chiede se "la competenza in merito è del Consorzio di bonifica che dovrebbe seguire la pulizia degli argini dei fiumi e dei canali". Chieregato invece è convinto che "ormai pezzi di tastiere e monitor potrebbero essere già finiti in acqua inquinando ancora di più un fiume che da anni sta soffrendo per l'incuria.

Sempre in quella zona, nel terreno che dà su via Grande, erano ammassati quintali di rifiuti di ogni sorta: organici, plastica, carta. Ora bisognerà individuare il proprietario dell'abi-

tazione visto che da indiscrezioni nella casa delle immondizie non vive più nessuno da tempo. Un magnifico angolo verde della Marca ridotto ad una discarica abusiva.

Nel video Chieregato con ironia ha commentato: «Un quantitativo di materiale d'occasione esposto. L'occasione per inquinare il fiume».

Il presidente del Consorzio

**LA DENUNCIA M5S
SU FACEBOOK
RACCOGLIE IN UN
POMERIGGIO 5MILA**

VISUALIZZAZIONI: «PRONTI A PULIRE»

di bonifica Piave sul problema ha sottolineato: «Situazione complicata. Stiamo lavorando di concerto con i Comuni interessati e con il consorzio Contarina per trovare una soluzione».

L'OFFERTA

La questione era già stata portata in Comune dal consigliere del M5S Nicola Milan il quale aveva fatto una proposta: «Siamo ancora oggi disposti a portare via assieme ad un gruppo di volontari i vecchi computer con un furgone. Rimaniamo a disposizione e speriamo che la nostra offerta venga raccolta da chi di dovere e ci venga rilasciata l'autorizzazione a ripulire l'area».

Lorenzo Baldoni



I RIFIUTI C'è di tutto lungo le sponde del fiume Meolo: anche una montagna di computer e tastiere. La denuncia del M5S



ALLARME A POSELLA NON PASSANO I MEZZI CON IL GASOLIO

Il ponte è pericoloso, stop ai camion Una frazione senza riscaldamento

Dopo una verifica eseguita sul ponte del Poazzo, a Polesella, dai tecnici del Consorzio di Bonifica, sono state riscontrate condizioni precarie di stabilità che hanno comportato il divieto di transito ai mezzi superiori alle 2 tonnellate. Il sindaco di Polesella Leonardo Raito ha annunciato ai cittadini di Raccano che temporaneamente la raccolta rifiuti sarà eseguita non più con il sistema 'porta a porta', ma verranno posizionati degli appositi cassonetti dietro la chiesa. Il servizio sarà settimanale. «La portata del ponte – spiega il sindaco – sarà ridotta a 2 tonnellate quindi va bene per le auto. Mentre i mezzi agricoli e pesanti dovranno percorrere una strada alternativa, ovvero la strada bianca con ingresso dalla zona di Garofolo. Con Ecoambiente stiamo studiando la realizzazione di un'isola ecologica provvisoria vicino alla chiesa e nel frattempo stiamo attendendo il progetto per una messa in sicurezza della struttura che ci consenta di riportare la portata a 4 tonnellate. Di sicuro – prosegue Raito – non sarà un intervento da poco. Ci obbligherà a fare delle scelte di bilancio, dirottando fondi che pensavamo di poter utilizzare per altri interventi. Il problema, che non è stato causato da nostre responsabilità, va risol-



IL SINDACO RAITO

«Si torna sulla strada bianca»

«LA PORTATA del ponte – spiega il sindaco – sarà ridotta a 2 tonnellate quindi va bene per le auto. Mentre i mezzi agricoli e pesanti dovranno percorrere una strada alternativa, la strada bianca con ingresso dalla zona di Garofolo. Con Ecoambiente stiamo studiando la realizzazione di un'isola ecologica».



to». Una situazione che pone alcuni interrogativi da parte dei residenti che abitano al oltre il Poazzo. I cittadini ricordano che «il problema del carico del ponte sul Poazzo è noto da tempo, ma è stato trascurato e naturalmente è peggiorato. Un problema generato dal passaggio negli anni di trebbie e camion carichi di grano, fatto che si sapeva perché era stato detto più volte agli uffici di competenza».

TRA I PROBLEMI collegati, il trasporto del gasolio alle famiglie. Si tratta infatti di un'area non metanizzata. L'unico passaggio è proprio il ponte sul Poazzo. «Le tempistiche saranno subordinate – precisa il sindaco – alla risoluzione del problema e alla possibile installazione della passerella 'Bailey'. In queste ore stiamo valutando due preventivi. Per il resto gli uffici stanno lavorando alacremente per cercare di risolvere tutte le criticità dettate dalla situazione che si è generata e anche per le verifiche sulla transitabilità della strada sterrata che arriva da Garofolo. Di fronte alle verifiche effettuate dalla proprietà del ponte – conclude il primo cittadino – e alle limitazioni al transito, non è che ci fossero molte alternative».

m. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

